

VIAGGIO IN TUNISIA

Dopo una buona traversata con il traghetto partito da Genova, siamo sbarcati in Tunisia a mezzogiorno del 28 dicembre, abbiamo superato abbastanza velocemente i controlli doganali e ci siamo ritrovati quasi tutti nel parcheggio davanti al porto. Dico quasi perchè mancavano Plinio e Gabriella; il loro aspetto deve aver insospettito i poliziotti che hanno deciso di sottoporli ad una più accurata ispezione. Naturalmente era tutto in regola e anche loro sono stati ammessi sul suolo tunisino.

La nostra prima tappa è stata l'antica città numidico-romana di Thuburbo Majus. Siamo arrivati in serata prevedendo di dormire nel parcheggio, stavamo facendo manovra quando è uscito un guardiano che ci ha aperto il cancello e ci ha invitato a parcheggiare dentro il recinto degli scavi mettendoci anche a disposizione i bagni e l'acqua; è stato il primo incontro con la gentilezza dei tunisini.

Dopo aver visitato gli scavi ci siamo spostati a Kairouan, città santa e antica capitale. E' una bella città con molte moschee, l'abbiamo vista velocemente e quindi siamo partiti alla volta di Sbeitla, antica città romano-bizantina, bellissima, con templi ancora in piedi e bei mosaici che abbiamo visitato con una brava guida, una signorina che parlava un discreto italiano.

Siamo andati poi a Tozeur, bella città-oasi sul bordo di uno dei più grandi palmeti del paese. Per visitare comodamente la palmeria e i dintorni abbiamo utilizzato 4 calessi che ci hanno portato tra le palme e i banani; abbiamo visto come è strutturato un palmeto, un albero di giuggiolo di 400 anni che fa ombra ad un marabutto, la tomba di un santone, una fabbrica a cielo aperto dove i mattoni vengono fatti a mano e cucinati in forni scavati nel terreno e, infine, come un campo da golf moderno può danneggiare velocemente un ambiente antico.

In un ristorante abbiamo festeggiato tutti assieme la fine dell'anno mangiando piatti locali.



Nei giorni successivi abbiamo visitato le oasi di montagna, Chebika con una sorgente d'acqua calda tra i monti, Tamerza con la sua cascata e Midès, la più bella, con l'antico villaggio che si affaccia su una profonda gola. Volevamo dormire lì ma la polizia non ce lo ha permesso perchè eravamo troppo vicini al confine algerino e ci ha scortato in un parcheggio molto meno scenografico di quello scelto da noi.

Il giorno dopo con il treno che all'inizio del secolo scorso veniva usato dal Bey, il governatore, per i suoi spostamenti, abbiamo percorso la gola del Oued Seldja che presenta alcune formazioni rocciose bizzarre e fantastiche. Il viaggio attraverso la gola segue la linea ferroviaria che serve per il trasporto dei fosfati dalle miniere al mare.

Ormai in zona desertica abbiamo attraversato il Chott el Gharsa e siamo arrivati al Chott el Jerid, il deserto di sale. Lasciati i mezzi ci siamo incamminati sulla grossa crosta di sale e siamo arrivati al pulman che, abbandonato da anni e ormai svuotato di tutto, è diventato un monito per chi lascia la strada o la pista in quanto puoi finire arenato nel deserto e rimanere lì per sempre.

A Douz, la porta del deserto, siamo andati nel bel campeggio Desert Club, l'unico posto dove ci hanno fatto pagare l'acqua!

La vecchia pista dell'oleodotto che portava a Ksar Ghilane è stata asfaltata e consente ora a tutti di entrare velocemente nel Sahara. Arrivati all'oasi abbiamo trovato un campeggio in parte attrezzato con tende dove dormono i turisti che arrivano con i fuoristrada. Nel centro dell'oasi c'è una piscina scavata nel terreno: l'acqua è calda. Solo io e Toni abbiamo fatto il bagno all'aperto: era il 4 gennaio, quelli che non sono venuti non sanno che cosa si sono persi.

Nel pomeriggio siamo andati a piedi tra le dune fino all'antico forte romano, un remoto avamposto che faceva parte del Limes Tripolitanus. Qui abbiamo incontrato un grosso branco di dromedari ma anche quod e fuoristrada ed abbiamo notato che puzzano molto meno gli animali dei mezzi meccanici.

Lasciato il deserto siamo andati a Matmata dove le case sono scavate sotto terra per resistere a temperature estive di 50° e quindi ci siamo spostati nella regione degli ksour.

Gli ksour sono dei tradizionali granai fortificati costruiti dai berberi per preservare e proteggere i raccolti; venivano edificati in posizioni difensive naturali e occupavano quindi luoghi spettacolari su creste e cime delle colline.

Per la notte siamo stati ospitati all'interno di uno di questi ksar a Metameur; l'anziano proprietario lo sta ristrutturando e vuole farne un albergo-campeggio e si lamentava per i pochi turisti che passano ed è un peccato perchè la zona e la sistemazione sono molto belle.

In questa zona oltre agli ksour abbiamo visitato i villaggi berberi di Chenini e Douiret. A Chenini ci siamo avventurati su un bel sentiero che, salendo sul monte alle spalle del villaggio, arriva sopra l'antico cimitero. Dall'alto, con una visuale a 360°, abbiamo potuto ammirare bellissimi panorami.

Siamo così arrivati a Jerba dove il campeggio è molto bello, sul mare, e la sabbia è bianca e in spiaggia ci sono le palme. A Houmt Souk, il capoluogo dell'isola, dopo aver visto il forte e il mercato dove si stava svolgendo un'asta del pesce, abbiamo mangiato tutti assieme in un ristorante ed abbiamo poi completato il giro visitando il porto, specializzato nella pesca dei polpi e la Sinagoga. L'isola era abitata da una numerosa comunità di ebrei che si è trasferita in Israele solo negli ultimi anni in seguito all'inasprimento dello scontro tra nazionalismo israeliano e islamico. Abbiamo concluso la bella giornata ammirando il tramonto sul mare.

Lasciata l'isola siamo andati a Sfax; la città ha una bella Medina molto caratteristica, i negozi al suo interno sono popolari, non turistici, la città vecchia è circondata da belle mura con torrioni e bellissime porte.

Era ormai sera e noi avevamo parcheggiato vicino al centro, davanti ad un luna park. Viste le nostre targhe si è avvicinato uno dei giostrai che ci ha detto che erano italiani e ci ha offerto ospitalità all'interno del loro recinto. Stavano smontando le giostre per trasferirsi in un'altra città (si spostano ogni 3-4 mesi): prima erano stati in Israele e ora erano diretti in Libia.

Arrivati a El Jem abbiamo incontrato una manifestazione di studenti ed abbiamo saputo che protestavano contro il loro governo perchè non sosteneva la causa palestinese; in Tunisia più della metà della popolazione ha meno di 18 anni quindi pensate quanti sono gli studenti, una marea!

L'anfiteatro di El Jem è grande quasi quanto il Colosseo ed è ottimamente conservato: oltre a questo abbiamo visitato il bel museo dove sono conservati molti e bellissimi mosaici.

Da qui siamo andati sulla costa, a Mahdia piacevole cittadina su una penisola; bella la Medina e stupefacente l'enorme cimitero che si affaccia sul mare tutto intorno al faro.

Dopo aver lasciato parte del gruppo a Monastir, una nuovissima autostrada ci ha permesso di arrivare velocemente nella Tunisia settentrionale, la "Tunisia verde". Qui i colori non sono più il giallo delle sabbie ma il verde dei campi di grano e non ci sono palme e ulivi ma boschi di querce da sughero. Anche qui i romani hanno lasciato tracce molto evidenti; siamo stati a Bulla Regia dove i romani hanno costruito ville sotterranee per proteggersi dal calore estivo.

Gli edifici sono eleganti, il cortile centrale è posto sotto il livello del suolo, ed è colonnato, da questo si accede a grandi stanze con ricchi pavimenti in mosaico e sulle pareti ci sono ancora tracce di intonaco. Abbiamo visto poi un bel teatro e delle terme enormi. Buona parte della città è ancora da disotterrare ma quello che si vede è molto bello e particolare. Vicino c'è un altro sito romano, Chemtou; i resti di questa città sono vicino alle antiche cave di marmo giallo, le operazioni di estrazione erano le più sofisticate del mondo romano e ogni blocco recava il sigillo dell'imperatore.

Attraversati i monti delle Kroumirie siamo tornati sulla costa nella bella cittadina di Tabarka e da qui siamo poi andati a Bizerte.

Dopo aver parcheggiato vicino al porto vecchio, abbiamo visitato la Medina; le sue mura sono imponenti, alte 10 metri e spesse 1 metro, in grado di resistere anche all'artiglieria. Abbiamo passeggiato per questa che oggi è una tranquilla cittadina ma che un tempo era il principale porto dei pirati musulmani che assalivano le navi cristiane nel Mediterraneo.

Era ormai arrivato il giorno della partenza e il nostro bel giro della Tunisia era terminato.

Il gruppo era affiatato e non ci sono mai state occasioni di malumori o di discussioni; ci siamo tutti divertiti molto e, a parte qualche problema meccanico ad un mezzo, è andato tutto molto bene.

In Tunisia abbiamo trovato molte strade nuove e un grande uso di pannelli fotovoltaici e pannelli solari soprattutto nei villaggi più isolati; ci sono molte scuole e ospedali nuovissimi e c'è molta polizia ma, quando viene fermato un turista, la frase che viene pronunciata è "siamo al vostro servizio".

Umore involontario al CB:

Ho davanti una macchina che va piano, cosa faccio? Sorpassala!

Sono fermo al semaforo rosso, cosa faccio? Quando diventa verde riparti !

Patrizia Toni